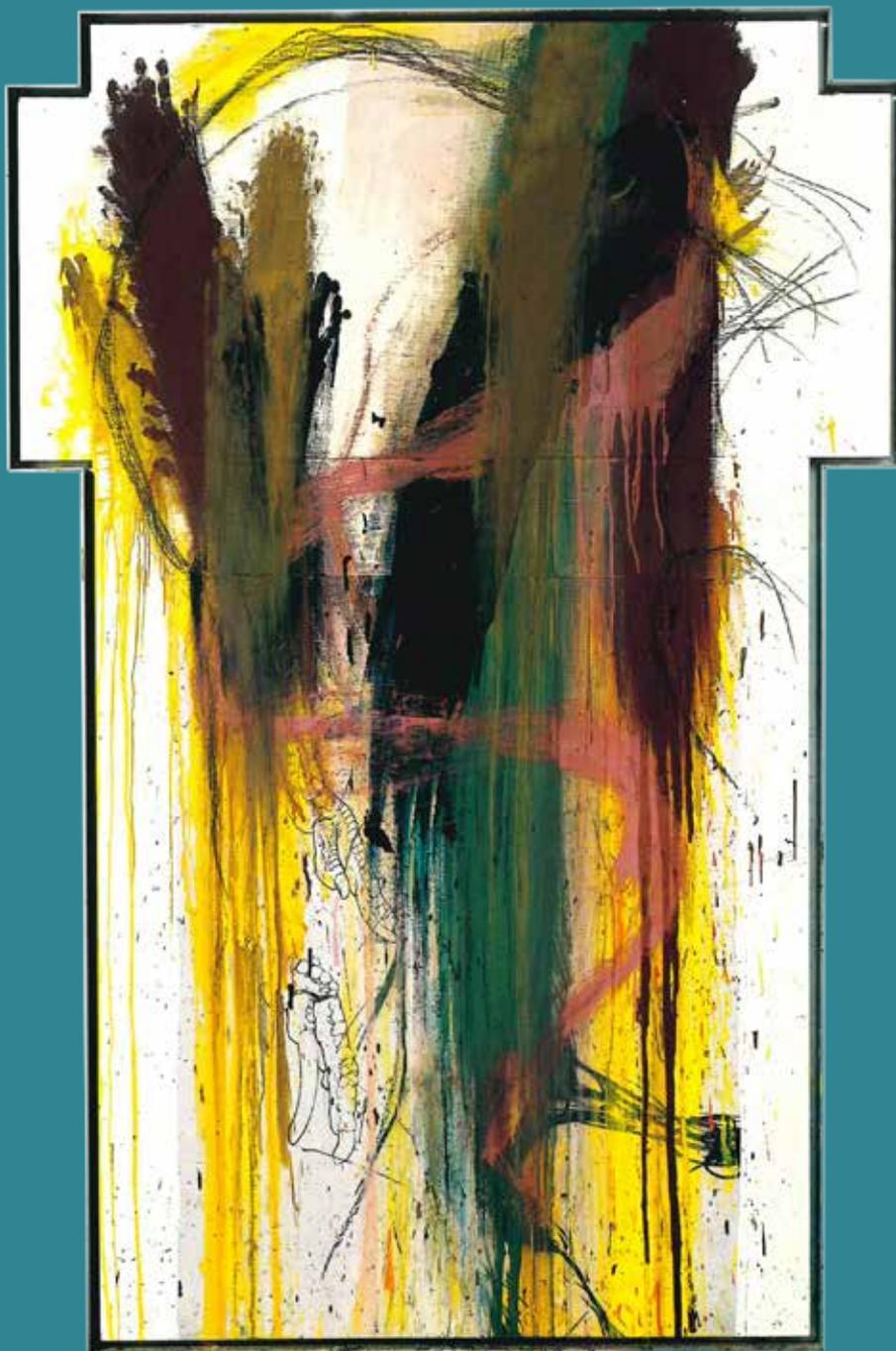


San Fedele

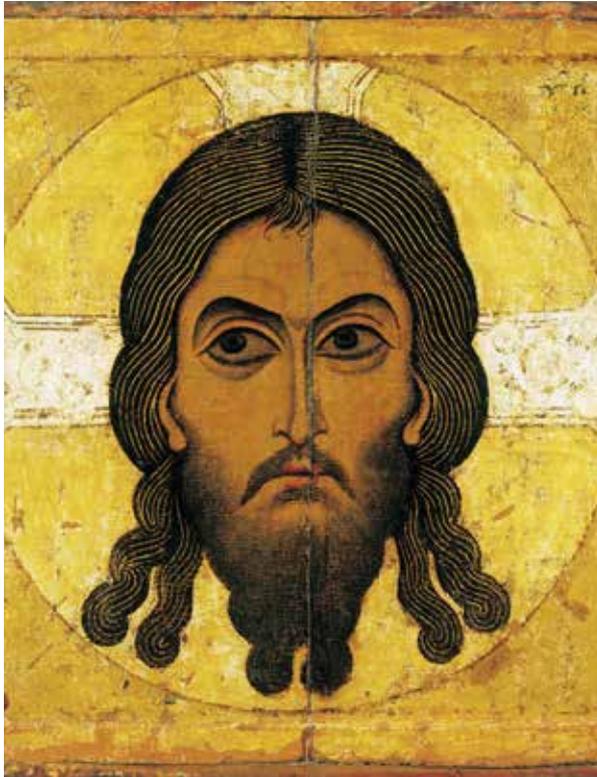
I N C O N T R I



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE
Piazza San Fedele 4 - 20121 Milano
www.sanfedele.net
Copia omaggio

MAGGIO - GIUGNO 2015
anno 21 - numero 136

POSTE ITALIANE s.p.a. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 1, DCB MILANO



LA CROCE E IL VOLTO

A Torino, in questi giorni, è possibile contemplare la Santa Sindone. Fiumi di inchiostro sono stati scritti sulla sua storia, anche se la sua origine resta ancora avvolta nel mistero. Tuttavia, quel sacro telo, sul quale sono impresse i segni del corpo di un uomo, è anche e soprattutto un'immagine, in cui milioni di fedeli riconoscono l'immagine del corpo di Cristo, con le ferite subite durante la sua Passione... È dunque un'immagine che parla di un uomo morto tanti secoli fa, e che oggi ha assunto un'insostituibile dimensione simbolica.

In questo grande sudario, si individua bene il volto di quell'uomo, dalla lunga barba, dagli occhi socchiusi. Sembra addormentato. Quel volto parla di dolore, di morte, ma al tempo stesso di speranza, richiamando la risurrezione di quell'uomo. Il suo volto riconduce idealmente a quelli realizzati nei primi secoli - come quello a Encausto del VI secolo, nel monastero sul Sinai. Non è un caso se la tradizione cristiana si è concentrata in due immagini di straordinaria importanza: il Volto Santo del *Mandylion*, telo sul quale Cristo avrebbe impresso il proprio volto perché il toparca di Edessa, ammalato di lebbra, ne fosse guarito, nella tradizione orientale, e il Santo Sudario, velo sul quale si sarebbe impresso il volto di Cristo durante la salita al Golgota, grazie alla pietà di una donna, Veronica, in quella occidentale. Immagini acheropite, non fatte da mano d'uomo, come per fare emergere la veridicità di una *reliquia* che ci consegna la *vera immagine*, la *vera icona*. La traccia impressa sul telo, l'impronta del volto, sarebbero la garanzia della loro autenticità. Solo un'impronta può infatti fornire la somiglianza e procurare quell'archetipo instancabilmente ripreso per la venerazione dei fedeli.

Sin dai primi secoli, la fede cristiana si concentra su quel volto. E lo comprendiamo bene. Il ritratto è il luogo della memoria, di un riconoscimento. Attraverso il ritratto, entriamo in relazione con il rappresentato, dialoghiamo con lui. La persona si rende visibile al nostro sguardo, come se fosse presente. L'immagine manifesta colui che rappresenta, ne prende il posto. In questo «faccia a faccia», si può vivere la pienezza di

SAN FEDELE INCONTRI

registrazione del Tribunale
di Milano n. 692
del 23.12.1994

Piazza San Fedele 4 - Milano
tel. 0286352231
fax 0286352803
segreteria.ccsf@sanfedele.net

NUMERO 136
DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Costa SJ

REDAZIONE
Andrea Dall'Asta SJ
Lino Dan SJ
Antonio Pileggi SJ
Andrea Lavagnini
Stefano Sbarbaro

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Alessandra Gorla

STAMPA
ANCORA ARTI GRAFICHE
Via Benigno Crespi, 30
20159 - Milano

sommario

pag 2-3
editoriale

pag 4-8
mostre d'arte

pag 9
artefilm

pag 10-13
musica

pag 14
cinema

pag 15
libri e incontri

In copertina: ARNULF RAINER, *Croce*, 1988-89, olio e gessetto ad olio su tavola, 186.5 x 125 cm

In questa pagina: *Icona del Sacro Mandylion di Cristo*, XII secolo, Novgorod

una relazione interpersonale. Attraverso la sua immagine, una persona ci parla, un volto chiede di essere riconosciuto e amato. Se per Israele c'era una parola proferita, Dio che interpellava e chiamava all'ascolto, con l'Incarnazione colui che parla è «visto». Quel volto invita alla fedeltà e alla fiducia, senza la quale non ci può essere vita, ma solo sospetto, timore. L'esperienza dell'essere guardati presuppone infatti una fiducia accordata, l'accoglienza di un'alleanza, la possibilità di un abbandono. *Vedendosi* in un volto ci si riconosce, ci si consegna uno all'altro, ci si sente accolti nella propria identità e specificità. Si è riconosciuti e amati. Non solo: grazie al riconoscimento del *mio* volto, sono accolto nella mia singolarità e individualità. Nel momento in cui sono visto, sono *scelto* dall'altro. Attraverso il volto emerge l'interiorità dell'altro, il mondo dei suoi desideri, delle sue passioni e dei suoi sentimenti. Nello stare faccia a faccia, mi consegno alla sua diversità. Il volto rivela un linguaggio silenzioso dell'animo umano. Parlare del suo volto significa infatti riconoscere l'importanza dell'individualità, del soggetto che emerge da una collettività, in tutta la sua singolarità e originalità. Significa entrare nella modernità, nell'oggi della nostra cultura. Di fatto, le rappresentazioni del Volto Santo e del Sacro Sudario costituiranno i miti fondatori di ogni riflessione sul volto. In questo senso, la stessa storia del ritratto occidentale va inserita nel percorso che il volto di Cristo ha rivestito nella nostra tradizione, costituendo il punto di riferimento per il ritratto moderno.

Nel Novecento, il ritratto, tuttavia, diventerà il luogo di un'interrogazione, di una domanda sull'identità senza risposta. Il volto esprimerà soprattutto l'angoscia di fronte al dramma della vita, la solitudine di fronte a un destino senza Dio, a un mondo sempre più secolarizzato e frammentato. «Dio è morto», proclamava Nietzsche. Tutto

il secolo breve vivrà la consapevolezza di questa frattura drammatica rispetto al passato. Se *quel* volto aveva accompagnato per secoli il fedele, fino al punto che l'incontro con quello sguardo aveva potuto diventare il fine dell'uomo, il *telos* della sua vita, apparirà sempre più nascosto, dimenticato. Se per il mondo antico il volto dell'uomo poteva riconoscersi ri-conoscersi in *quel* volto, compiendo un esodo da se stessi verso di lui, oggi, sembra purtroppo essere stato cancellato dall'immaginario individuale e collettivo. La contemplazione del volto di quell'uomo, impresso nella Sindone, può essere l'occasione per farne di nuovo memoria, per ricordarci il volto dell'amato. Di un Dio che ha donato la sua vita per noi.

ANDREA DALL'ASTA SJ



In questa pagina: ANTONELLO DA MESSINA, *Cristo alla colonna*, 1475-1479, olio su tavola, 29.8 x 21 cm, Louvre, Parigi

Spazio Aperto San Fedele

ALFREDO BINI

Land Grabbing or Land to Investors?

Mostra a cura di:

Gigliola Foschi

in collaborazione con COE e il 25° Festival Cinema Africano, d'Asia e America Latina

Inaugurazione: martedì 5 maggio, ore 18.00

Dopo il *Visa pour l'Image* di Perpignan, il *Brooklyn Photoville Festival* e *China Pingyao International Photography Festival*, il lavoro di Alfredo Bini *Land Grabbing or Land to Investors?* viene ora presentato a Milano, presso il San Fedele, proprio nel periodo dell'Expo. Il termine *land grabbing* ("terra carpiata, accaparrata") è stato introdotto nel 2008 dall'organizzazione non governativa GRAIN (*Genetic Resources Action International*) e si riferisce agli accordi aventi a oggetto l'acquisto di milioni di ettari di terreno nei paesi poveri da parte di multinazionali dell'agribusiness, di potenti gruppi finanziari o di agenzie governative straniere, principalmente appartenenti a paesi quali l'Arabia Saudita, la Cina, la Corea del Sud, il Qatar, gli Emirati Arabi. Dopo la crisi economica del 2008, l'acquisto della terra si è infatti rivelato una possibilità di investimento sempre più redditizio e sicuro, a causa di molteplici fattori economico finanziari. Tale operazione - che in Africa vede coinvolti paesi come il Madagascar, il Ghana, il Mozambico, il Sudan e l'Etiopia - non mira certo a "nutrire il pianeta" (come vuole il titolo dell'Expo di Milano) bensì ad arricchire le multinazionali che investono e ad avvantaggiare i paesi ricchi. Il *land grabbing* si presenta insomma come un'ultima versione del neocolonialismo, che priva della loro terra i pastori e i piccoli coltivatori locali, oltre a comportare l'abbattimento di foreste e il sequestro delle zone di pascolo, l'erosione del suolo, l'accaparramento dell'acqua e la perdita della biodiversità.

Ebbene, la ricerca di Alfredo Bini - che si è concentrata, a titolo d'esempio, sull'Etiopia, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi - ha voluto

documentare tale complessa e problematica realtà attraverso un'indagine approfondita, in cui la fotografia, accompagnata da ampi testi esplicativi, si nutre di uno sguardo lucido, proteso a comprendere le cause e lo sviluppo di questo fenomeno. Le sue immagini, simili a precisi tasselli, mostrano infatti la distruzione in Etiopia delle foreste e dei pascoli, per fare posto a serre e a campi destinati alle palme da olio e alla canna da zucchero, per poi spingersi fino a Dubai e in Arabia Saudita, dove vengono esportati i vegetali prodotti in Etiopia nelle terre divenute proprietà Saudita. Tutto questo in un paese come l'Etiopia dove 6 milioni di abitanti possono sopravvivere alla fame solo grazie agli interventi delle Nazioni Unite.

Di fronte a catastrofi e tragedie umanitarie (siccità, guerre, carestie) la fotografia può anche "parlare da sola", limitandosi a mostrare, in tutto il loro orrore, i risultati drammatici di una crisi in corso, tanto da suscitare immediati sentimenti di compassione e dolore, senza bisogno di ulteriori, argomentati commenti. In un caso invece come quello del *land grabbing*, la sfida a cui un fotografo si trova di fronte diventa più sottile e più difficile. Qui infatti non ci sono eclatanti eventi tragici da raccontare: il *land grabbing* è un processo strisciante e pervasivo, dove i danni alle persone e alla terra possono anche mostrarsi con il volto tranquillizzante di una bella serra di fragole perfettamente irrigata da solerti lavoratori.

Ben consapevole di queste difficoltà, Alfredo Bini si è dimostrato all'altezza della sfida. Ha deciso infatti di accompagnare le sue immagini - solo apparentemente "tranquille" - con una serie di precise informazioni che ci permettono di cogliere tutta la gravità del fenomeno in corso. Ed ecco allora che quelle stesse immagini vengono ad acquisire una drammaticità, un'intensità che a prima vista non avremmo attribuito loro. Leggendo e insieme guardando, ci rendiamo conto infatti che dietro situazioni agresti fintamente "idilliache" si cela invece l'esproprio della terra nei confronti di comunità indifese, in quanto prive dei necessari documenti scritti per attestare il possesso della terra (per molte popolazioni era infatti il diritto consuetudinario a fare legge); si apre la strada a un utilizzo privato dell'acqua che penalizza pesantemente le popolazioni locali; si disgrega l'agricoltura tradizionale, basata sulla



diversificazione, per favorire una monocultura pensata solo per l'esportazione. Ecco dunque che cos'è il *land grabbing* - ci dice Alfredo Bini: una devastante politica alimentare basata sull'accaparramento la terra altrui.

Gigliola Foschi

Auditorium San Fedele
Martedì 5 maggio, ore 18.40

Proiezione del documentario
di Alfredo Bini

Ingresso libero

In collaborazione con

**blue
chalk**


**UNIVERSITY
of VIRGINIA**

In questa pagina: ALFREDO BINI, *La messa a dimora di talee di canna da zucchero ad Awash, vicino Amibara e alla riserva naturale Aldeghi. Questa zona è compresa nel piano di espansione Metahara Sugar Factory, di proprietà del governo, volto a rafforzare la produzione di zucchero e di biocarburanti, 2014* (photo credit alfredobini\cosmos)

Martedì 5 maggio, ore 19.00

Conferenza
"Land Grabbing or Land to Investors?"

Modera: **Gigliola Foschi**

Intervengono:

Luca Bellocchio, docente di Geopolitica e politica Globale (Università Statale, Milano)

Alfredo Bini, fotografo e documentarista

Cristiana Fiamingo, Dipartimento di Studi internazionali, giuridici e storico-politici (Università Statale, Milano)

Riccardo Moro, docente di Politiche dello Sviluppo (Università Statale, Milano)

In collegamento skype: **Paolo D'Odorico**, Dipartimento di Scienze Ambientali (Università della Virginia - USA)

Maria Cristina Rulli, docente di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio (Politecnico, Milano)

Fino al 5 giugno, dal martedì al sabato 16.00 -19.00
(al mattino su richiesta, chiuso festivi)

Galleria San Fedele
EXPO2015 AUSTRIA
presentano

Arnulf Rainer. La croce e la notte

Mostra a cura di:

Andrea Dall'Asta SJ e Sandro Parmiggiani

Inaugurazione: mercoledì 3 giugno, ore 18.30

Con la mostra *Arnulf Rainer. La croce e la notte*, sono presenti alcune opere di soggetto sacro dell'artista austriaco, in modo particolare una serie di croci dipinte su tavola, acquerelli e gessetti ad olio su incisione, oltre che una serie di maschere mortuarie degli anni '80 e alcuni volti di Cristo. È dunque un'esposizione che intende fare emergere una profonda dimensione religiosa, rivelando l'interesse dell'artista per la mistica, la storia dell'arte, la teologia.

Sin dagli anni '50, nella sua pluridecennale attività, Arnulf Rainer si è misurato con il tema del sacro. La sua produzione artistica, incentrata sulla ricerca del senso originario del gesto dell'uomo, colto nella sua condizione di precarietà e di transitorietà, è una riflessione sul rapporto tra il segno umano e l'invisibile. In questa ricerca, il tema della Croce è centrale ed emerge costantemente non solo nelle sue numerose *Croci*, ma in molte altre sue opere, dalle sovrappitture alle fotografie, in cui si ritrae in espressioni di dolore e in smorfie. È questo un tema che, come afferma lo stesso artista, trova la sua continuazione nella serie dei *Totenmasken* (maschere mortuarie), di cui alcuni esempi sono esposti in questa occasione.

Con un linguaggio di matrice espressionista, tipico dell'Azionismo viennese, in cui colore, segno e gesto sono dominati dalle interrogazioni della coscienza e dagli impulsi del corpo, a partire dagli anni '80, Rainer pone al centro della sua attività pittorica questo simbolo ancestrale, che fa riferimento al sacrificio e alla morte di Cristo, declinandolo in innumerevoli variazioni. Tutta la composizione, che segue la sagoma del telaio della croce, è animata da una forte tensione drammatica, messa in scena da una dialettica tra caduta del colore verso il basso, e dal senso di elevazione di un colore che invece si fa luce. Sono queste testimonianze dell'autore di fronte al mistero di Cristo, alla riflessione sulla morte. Sono meditazioni sull'«oltre», sulla «soglia», interpretate ora in maniera



silenziosa, altre volte in modo più urlato, gridato, violento, come se l'opera fosse animata da una forza interna insopprimibile che non può essere trattenuta, imprigionata in una forma, da una presenza che chiede di essere riconosciuta.

Fondamentali sono le sue opere sul volto di Cristo, su Crocifissi antichi... Sono queste immagini profondamente drammatiche, vissute, sofferte. L'artista parte dalla riproduzione di un'icona o di un'opera d'arte medioevale, per poi intervenire in modo aggressivo sull'immagine con un segno nervoso e rapido, in una continua dialettica tra annullamento e presenza, tra cancellazione e creazione, giustapponendo sempre qualcosa di nuovo su di un'immagine antica. L'immagine si presenta in questo modo in un continuo mostrarsi e annullarsi, rivelarsi e celarsi, evocando una dimensione di mistero, di interrogazione profonda che resiste a ogni tentativo di appropriazione dello sguardo.

Nelle *Croci* si serve di una tavola sagomata. Come in *Croce* (1988/1989), presente in mostra, la cui forma è una Tau. Nella parte orizzontale, da sinistra scende

In questa pagina: ARNULF RAINER, *Croce*, 1988-89, olio su tavola, 186 x 124 cm

verso destra una nera massa pittorica che costituisce il fulcro visivo della composizione. L'occhio è infatti attratto verso questo centro, che si presenta come un enigma. Nel suo precipitare verso il basso, questo grumo di colore nero sembra liquefarsi verso il braccio verticale, suggerendo un forte senso di dolore, di dramma, come se evocasse il gocciolare stesso del sangue di Cristo sulla Croce. Nel braccio orizzontale sono presenti macchie gialle che contrastano con macchie di colore più azzurro. A tracce antropomorfe si contrappongono macchie astratte, segni di presenze fisiche.

Come in molte altre Croci dipinte da Rainer, il colore è depositato con violenza sulla tela, è applicato impetuosamente con le mani o con le dita, per essere poi spalmato in diverse direzioni, in modo febbrile, frenetico... Siamo ben lontani dalla figurazione del *Christus Patiens* a cui la tradizione Nord Europea ci aveva abituati. La forma «de-formata» del corpo di Cristo, a causa delle ferite che lacerano e sconvolgono la «bella forma» mutuata dagli dei greci e romani, è qui annullata, soppressa. Tuttavia, nelle opere di Rainer, è come se fosse ancora presente il loro spirito, la loro straordinaria energia vitale, l'intensità di un dramma che sta per accadere, ma che preannuncia una rivolta, un riscatto, una speranza di risurrezione. Il desiderio mai soffocato di uscire dall'oscurità della notte... In questa tensione derivata dall'impeto di un gesto fluido e rapido, Rainer riesce probabilmente a fare coincidere il gesto umano con quello religioso. Nelle opere, è come se la superficie diventasse infatti un campo di battaglia, lo spazio di una lotta incessante tra forze, tra energie contrastanti.

Nell'espressività della sua «azione», è come se fosse possibile l'incontro tra visibile e invisibile, uomo e Dio, spirito e materia. Da questa lotta, è come se emergesse un grido, una supplica, un'implorazione. La dimensione «religiosa» si rivela dunque non solo per il soggetto trattato, mutuato spesso da una riflessione sui simboli cristiani, ma per il modo con il quale Rainer dipinge, per la sua forza e la sua carica espressive. Di fatto, anche se le opere dell'artista non sono state pensate per spazi liturgici, come afferma lo stesso autore, rivelano una ricerca profonda che si dischiude sul mistero dell'esistere umano.

Alle opere di Arnulf Rainer è accostato un Crocifisso del XVI secolo. È una scultura mutila in noce, proveniente probabilmente da Aquileia, che ha subito pesanti

interventi e mutilazioni, provocando la scomparsa completa della originaria policromia e dello strato preparatorio, la perdita delle braccia e delle gambe dal ginocchio in giù, oltre a numerose lacune, dovute anche a un devastante attacco di animali xilofagi. Se da un lato la scultura si presenta in modo elegante e minuto, dall'altro lato il contrasto con le ferite subite è profondo, intenso. È come se la scultura si presentasse dopo secoli di aggressioni, di violenze subite. Non è più la scultura che avremmo potuto contemplare secoli fa, nello splendore della sua bellezza formale. Si rivela come sfigurata. Parla di dramma, di sofferenza, dopo avere accolto per secoli le azioni del tempo.

È lo stesso dolore dell'uomo, che si apre a una nuova vita? È un'immagine, tra cancellazione e nuova creazione. Tra annullamento e un «oltre» che affiora, emerge...

La Galleria San Fedele ringrazia per la realizzazione di questa esposizione

EXPO2015 : AUSTRIA

Arte92, Milano

Galleria Melesi, Lecco

Galerie Ulysses, Vienna

Martin C. Turba

Fino al 10 luglio, dal lunedì al venerdì 16.00-19.00
(al mattino su appuntamento)



In questa pagina: ARNULF RAINER, *Croce*, 1989, acquerello e gessetto ad olio su incisione, 64 x 485 cm

Galleria San Fedele

Marcello Mondazzi. *Via Crucis*

Mostra a cura di:

Andrea Dall'Asta SJ e Nicoletta Cardano

Inaugurazione: giovedì 16 luglio, ore 18.30

Nei testi biblici, la storia dell'uomo inizia con il racconto di un omicidio: Abele è assassinato dal proprio fratello Caino. È qui drammaticamente annunciato come il futuro dell'uomo sarà segnato dall'ineluttabilità della violenza, dalla tragica presenza di continui conflitti, di lotte fratricide. Di fatto, tutta la storia umana sarà costellata da racconti di genocidi, stermini, massacri. Anche in questo tempo di Expo, durante questa internazionale kermesse sul cibo, pensiamo semplicemente a quanto sta oggi accadendo nel nostro mondo cosiddetto «civilizzato»: dalla guerra in Medio Oriente, alle inarrestabili stragi in Africa, alle migrazioni di popoli in fuga dalle loro terre, tutto parla di caos, di dolore, d'impossibilità di vivere nella pace. Da dove nasce questo desiderio dell'uomo di sopprimere il proprio fratello, di volerlo dominare, schiacciare? Nel Nuovo Testamento, la morte di Cristo sulla Croce è ancora al centro della storia umana, come a ripetere l'assassinio di Abele.

In un momento di così forti tensioni politiche, sociali e religiose, per la cui risoluzione non s'intravedono vie d'uscita, la Galleria San Fedele intende riflettere sull'insensatezza della violenza, attraverso la presentazione di un'intensa *Via Crucis*, realizzata dall'artista Marcello Mondazzi, realizzata come immagini tra scultura e pittura.

Sono le 14 stazioni della *via dolorosa* che Cristo compie per essere crocifisso sul Golgota, alle porte di Gerusalemme, fuori dalla città santa. È un percorso di dolore, ma al tempo stesso di speranza. Nelle diverse tavole, il corpo di Cristo, raffigurato attraverso particolari, si presenta nella sua bellezza discreta, silenziosa, anche nei momenti di maggior dolore, come se nel Cristo della Passione, potessimo già riconoscere il Cristo della Gloria. Quell'uomo è stato tanto amato dal Padre, che non può conoscere la corruzione del sepolcro. È questo un invito rivolto a ciascun uomo, perché possa vivere nella fiducia nel Dio della vita, anche nelle situazioni più drammatiche e oscure. Anche in quelle di oggi...

Particolarmente articolata è l'analisi delle singole stazioni, da interpretarsi come appunti, lacerti di quel viaggio



di morte. L'intento non è semplicemente illustrativo o didascalico. Tutto è suggerito per frammenti, dettagli, come se le narrazioni dovessero essere ricostruite di volta in volta. Tutto è mostrato con profonda discrezione e anche i volti compaiono raramente. Quando questo accade, si tratta per lo più di autoritratti dell'artista: identificandosi nei diversi personaggi, l'autore sembra così farsi lui stesso protagonista di una *Via Crucis* intima, personale, da rivivere sulla propria pelle.

Grande attenzione è data all'uso dei materiali: le potenzialità espressive dell'intero ciclo, infatti, risiedono nell'effetto della materia plastica - metacrilato - trasformata attraverso l'impiego di oli, petroli e fuoco. La materia, attraverso la combustione e la corrosione del fuoco, diventa lei stessa metafora di un mondo che compie una conversione, un sofferto passaggio, come se partecipasse a una passione, a un dolore. La luce occupa un ruolo fondamentale. La *Via Crucis* sembra infatti "scritta" con una luce che, attraversando la corrosione della materia, trasforma le superfici opache in luoghi di silenzi, in forme che chiedono riscatto e liberazione.

L'opera è stata realizzata per la chiesa di San Giuseppe Lavoratore di Ponte Taro, nei pressi di Parma, e commissionata dalla famiglia Paladini, con la consulenza teologica di don Valerio Cagna. Dopo la mostra, la *Via Crucis* sarà collocata in maniera permanente nella chiesa parmense.

**Fino a venerdì 11 settembre, lun-ven 16.00-19.00
chiuso sabato, festivi e dal 25 luglio al 31 agosto compresi**

In questa pagina: MARCELLO MONDAZZI, *Stazione I - Gesù nell'orto degli ulivi "Usci e andò al Monte degli Ulivi... una mano dal cielo lo confortava"*, 2013-2014, tecnica mista, 70 x 70 cm

Auditorium San Fedele

ARTEFILM

Conferenze e documentari d'arte
Il ciclo è realizzato in collaborazione con
Cinehollywood

Martedì 12 maggio, ore 18.15

La Primavera

con Andrea Dall'Asta SJ

Capolavoro di Botticelli, è una delle opere più famose del Rinascimento italiano. Il suo straordinario fascino è legato al suo carattere enigmatico, fiabesco. La fama e la bellezza della *Primavera* hanno alimentato innumerevoli interpretazioni, con relativi richiami alla filosofia, alla letteratura, alla storia medicea, anche se nessuna delle interpretazioni si è rivelata definitiva. Una delle proposte interpretative più seguite è quella di Ernst Gombrich (1985). Secondo lo studioso, la composizione si rifà alla filosofia neoplatonica e in particolare agli scritti di Marsilio Ficino, che nel 1481 scrive una lettera a Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici, suo allievo, in cui raccomanda al giovane di seguire come guida spirituale Venere, allegoria di *Humanitas*, ovvero di educazione umanistica. La protagonista del dipinto è proprio Venere, dea dell'Amore, come evidenzia anche la presenza di Cupido, e dunque allegoria delle attività intellettuali che elevano l'uomo dai sensi (Zefiro-Clori-Flora) attraverso la ragione (le Grazie) sino alla contemplazione (Mercurio).

Titolo: LA PRIMAVERA DI BOTTICELLI

Produttore: Cinehollywood

Durata: 50 minuti

Ingresso libero

Martedì 19 maggio, ore 18.15

Dal Romanticismo al Realismo

con Matteo Galbiati

I due filmati presentano il passaggio dal Romanticismo al Realismo attraverso alcuni capolavori tratti dall'arte francese della prima metà dell'ottocento. Se con Delacroix sarà analizzata l'opera "La Libertà

che guida il popolo" in cui la libertà, rappresentata da una donna seminuda, guida le classi sociali e impugna la bandiera repubblicana, evocando i moti della Rivoluzione francese del 1789, con Courbet "Funerale ad Ornans" esposto per la prima volta nel 1851, si rappresenta una semplice cerimonia funebre il cui realismo senza alcun tipo di mistificazione crea scandalo.

Titolo: DAL ROMANTICISMO AL REALISMO

Produttore: Documentaria Cinehollywood

Durata: 60 minuti

Ingresso libero

Martedì 26 maggio, ore 18.15

Cézanne

con Chiara Gatti

È stato il padre nobile delle avanguardie. Senza di lui cubismo e astrazione non esisterebbero. Paul Cézanne, il grande pittore francese di Aix-en-Provence (19 gennaio 1839 - 22 ottobre 1906) è ricordato per le sue ceste di frutta dipinte come solidi geometrici. Mele, pere e limoni squadrate da un sistema di coordinate esatte, da una logica matematica degna di una scienza moderna. È la scienza della pittura! Che lui - solitario, nella sua campagna provenzale - ha teorizzato forte di una mente logica. «Bisogna trattare la natura attraverso il cilindro, la sfera, il cono» diceva. Ed ecco allora le sue forme rispettare regole di un equilibrio universale. Ecco il suo cuore metodico alla ricerca di una verità assoluta, al di là delle apparenze. Una ricerca ossessiva, quasi un tormento, che vide la moglie costretta a sedute di posa per ritratti interminabili, per assecondare la sua ansia di verità. E che lo vide consumare i suoi giorni perso nella natura incontaminata a caccia del panorama perfetto. Come quelli del celebre monte Sainte-Victoire oppure del suo capolavoro: *Le grandi bagnanti*, teorema di armonia, usato da Picasso come modello inevitabile per le sue *Demoiselles d'Avignon* e da Matisse per la sua *Danza*.

Titolo: CEZANNE - La rivoluzione del colore

Produttore: Documentaria Cinehollywood

Durata: 50 minuti

Ingresso libero

STAGIONE MUSICALE 2015 CREAZIONE & SPAZI INTERIORI Itinerari di ascolto acustici e multimediali

I due mesi conclusivi della stagione di San Fedele Musica comportano soprattutto attività legate alla musica sacra e liturgica: una serie di quattro appuntamenti in chiesa del ciclo **Sacro in Musica** e i commenti organistici per il mese mariano. Inoltre, meritano menzione tre serate con l'acusmonium Sator in Auditorium: l'attesa performance del musicista tedesco Robert Henke, il venerdì 15 maggio e i cin'acusmonium con due note pellicole di Steven Spielberg.

Continua il **Premio San Fedele** per giovani compositori "Doppio ritratto BACH-SCARLATTI". Entro il 20 giugno, gli otto finalisti presenteranno il brano per pianoforte di circa quattro minuti. A fine luglio, una giuria di cinque membri proclamerà il nome del vincitore del Premio.

Con il contributo di



SACRO IN MUSICA

Quattro momenti musicali preliturgici in chiesa, di domenica prima della Messa delle 19.00, per concludere la rassegna *Sacro in Musica*. Il 10 maggio, le laudi rinascimentali con la soprano Angela Alesci; il 31 maggio, il mottetto mariano da Gesualdo a Schubert; il 7 giugno, la musica sacra di Domenico Scarlatti; il concerto conclusivo, il 21 giugno, con il M° Valsecchi e I Civici Cori, per continuare il ciclo dei Salmi di Benedetto Marcello.



Domenica 10 maggio, ore 17.00
Chiesa di San Fedele, ingresso libero

Anima mia che pensi? LE LAUDI RINASCIMENTALI

Musiche di: **Costanzo Antegnati, Andrea Cima, Adriano Banchieri, Francesco Soto, Giovanni Animuccia, Marchetto Cara, Bartolomeo Tombonino, Francesco da Milano**

Angela Alesci, soprano
Massimo Lonardi, liuto rinascimentale
Giuliano Lucini, liuto rinascimentale
Francesco Catena, organo positivo

Un programma con musiche di raro ascolto del periodo rinascimentale e proto barocco. Un ritorno all'essenzialità del rapporto testo musica, all'ideale di perfetta compenetrazione tra preghiera e canto. La musica strumentale si trasforma in una sobria sintesi vocale e la musica profana viene rielaborata in spogli melismi in piena aderenza con i testi spirituali.

Le laudi e i canti spirituali del Cinquecento sono anche una risposta musicale alla crisi iniziata con la Riforma, una risposta efficace - come scrive San Filippo Neri - "con cose semplici e di santi".

A scanso di equivoci, l'apparente semplicità è misura di una nuova tensione, di un'immediatezza intensa, misurata e commovente. I movimenti del cuore corrispondono a quelli dell'udito. Lo scopo devozionale (edificante, educativo, catechetico) è favorito da una scrittura trasparente, da una grammatica elementare. Nella nostra epoca, in cui ha un posto di rilievo, nella musica sacra, il movimento spirituale minimalista iniziato da Arvo Pärt, l'ascolto delle Laudi rinascimentali ci permette di contemplare una delle più belle e riuscite esperienze della vocalità cristiana dell'epoca moderna.

Domenica 31 maggio, ore 17.00
Chiesa di San Fedele, ingresso libero

IL MOTTETTO MARIANO Da Gesualdo a Schubert

Musiche di: **Carlo Gesualdo da Venosa, Gregor Aichinger, Richard Dering, Johann Pachelbel, Giovanni Legrenzi, Johann Georg Albrechtsberger, Gioachino Rossini, Franz Schubert**

Ensemble Arione

In questa pagina: HANS MEMLING, *Angeli musicanti*, 1480, olio su tavola, Koninklijk Museum voor Schone Kunsten, Antwerp, Belgio



Domenica 7 giugno, ore 17.00
Chiesa di San Fedele, ingresso libero
DOMENICO SCARLATTI
Opere sacre

Domenico Scarlatti (1685-1757)
 - *Missa Quatuor vocum*
 - *Magnificat in sol*
 - *Cibavit nos Dominus*
 - *Nisi quia Dominus*

Quartetto Vocale Sesquialtera
Francesco Catena, organo

La produzione sacra di Domenico Scarlatti comporta solo poche partiture, scritte tra Roma e Madrid. Tuttavia, colpisce l'attitudine del musicista nell'accostarsi ai testi liturgici: rinuncia alle trovate operistiche che nel suo tempo quasi tutti introducevano nella musica da Chiesa e modella ogni brano con oculato rispetto in contrappunto rigoroso e in stile antico. Sorprendente,

In questa pagina: DEFENDENTE FERRARI, *Incoronazione della Vergine* (dettaglio), 1530 ca, tempera su tavola, Museo Civico d'Arte Antica, Torino

ad esempio, la *Missa Quatuor vocum*, scritta a Madrid negli ultimi anni della sua vita. Egli opera un ritorno alla musica sacra nello *stylus antiquus*, all'interno del quale, nel 1752, nella lettera al duca di Huescar, aveva rivendicato i suoi meriti, ritenendo da essa esclusi i moderni compositori "teatristi", vale a dire gli operisti contemporanei, che ormai non conoscono più "la vera legge del contrappunto."

Musicalmente la Messa, conservata nella biblioteca reale di Madrid, è l'ultimo saggio di una grande maestria nello stile contrappuntistico e nella fitta grana delle imitazioni costruisce un ordito di grandissima eleganza, luminosità ed equilibrio, dove, lontano dal teatro sonoro e dai ritmi delle sonate, la parabola compositiva di Domenico Scarlatti si chiude con un'ultima, composta preghiera, affidata alle melodie di una polifonia senza tempo.

Dal canto suo, il Magnificat è caratterizzato da numerosi passaggi contrappuntistici che lo avvicinano maggiormente alla scuola napoletana facente capo a Francesco Durante, mentre l'influenza dei concerti grossi di Corelli appare abbastanza chiara nel *Laetatus sum*, con il "ripieno" rappresentato dal coro ed il "concertino" che in questo caso non è affidato agli strumenti, ma alle due voci femminili.

Domenica 21 giugno, ore 17.00
Chiesa di San Fedele, ingresso libero

I SALMI
di Benedetto Marcello

Salmo Quarantesimoterzo a Quattro "Deus auribus nostris audivimus..."

Salmo Quarantesimoquarto a Tre "Eructavit cor meum verbum bonum..."

I CIVICI CORI

Mario Valsecchi, direttore

Terzo appuntamento di San Fedele Musica consacrato ai Salmi del veneziano Benedetto Marcello. La raccolta si discosta dagli altri suoi lavori, spesso impregnati di una scrittura e di una retorica di routine: nei Salmi pubblicati tra il 1724 e il 1726, emerge un nuovo afflato caratterizzato dalla continua alternanza nell'utilizzo delle voci soliste (impiegate tra assoli, duetti, terzetti o quartetti), dalla ricchezza di passaggi contrastanti, dalla varietà del canto (mutuata da diverse tradizioni liturgiche), dall'alta fattura degli

episodi fugati e dalla sorprendente fantasia delle soluzioni armoniche (che si impone, peraltro, sin dal titolo della raccolta). Tutto ciò conduce a una sintesi poetico-melodica che rappresenta uno dei massimi vertici dell'intera letteratura musicale barocca.

In collaborazione con



Civica Scuola di Musica
Claudio Abbado

Domenica 3, 10, 17, 24, 31 maggio,
durante la Santa Messa delle ore 11.00
Chiesa di San Fedele, ingresso libero
COMMENTI ORGANISTICI MARIANI

Composizioni di **Pippo Molino**
all'organo **Francesco Catena**

Cinque momenti musicali per il mese Mariano del 2015, continuando il ciclo dei commenti musicali creato a San Fedele nel 2006: ogni domenica in alcuni periodi liturgici importanti, nel corso della celebrazione eucaristica, all'omelia seguirà un breve brano organistico inedito, quest'anno di Pippo Molino, con lo scopo di far risuonare, in linguaggio musicale, alcuni punti forti del Vangelo del giorno.

La nascita delle mie composizioni per la liturgia, di cui queste meditazioni post-omelia sono parte, non derivano da un pensiero, da una speculazione. Esse nascono da un'esperienza personale di partecipazione alla liturgia con canti e musiche della storia che oggi sentiamo particolarmente vicine e utili a sostenere e nutrire l'esperienza di preghiera che come fedeli viviamo nella celebrazione liturgica. (Pippo Molino).

INNER SPACES

Scenari sonori a più dimensioni

Si conclude il 15 maggio INNER_SPACES realizzato da San Fedele Musica e S/V/N/, una rassegna in quattro appuntamenti di musica elettronica e arte audiovisuale con performance dal vivo di artisti italiani e internazionali. Opere storiche del grande repertorio elettronico si affiancano a produzioni attuali in un dialogo tra passato e presente, con particolare attenzione ad alcuni artisti di musica elettronica che, oltre a un linguaggio sperimentale,

esprimono una visione sonora profonda ed essenziale vicina a una ricerca spirituale.

S/V/N/

In collaborazione con



Venerdì 15 maggio, ore 21.00
Auditorium San Fedele, ingresso € 12 / € 8
ROBERT HENKE & Laptop Orchestra

(((ACUSMONIUM)))

"1h20Nein" Laptop Orchestra

- Karlheinz Stockhausen, *Setz die Segel zur Sonne* da Aus den sieben Tagen (1968)
- Live on *De Natura Sonorum*, omaggio a Bernard Parmégiani

Coordinatore: Giovanni Cospito

Robert Henke

- *Dust* - Acusmonium Version 2015

Nella **prima parte**, la Laptop Orchestra proporrà due esperienze sonore. La prima è un'interpretazione di uno dei 15 brani di Aus den sieben Tagen di K. Stockhausen, opera intuitiva senza partitura, con brevi istruzioni dal linguaggio fortemente evocativo che guidano l'improvvisazione di gruppo. Stockhausen stesso la definì musica che si affida direttamente all'intuizione dei musicisti e, riferendosi a loro, disse: "c'è qualcosa che è possibile creare insieme e che io non posso scrivere".

Segue una opera collettiva in omaggio alle concezioni audio-plastiche del *De Natura Sonorum* di B. Parmégiani. L'omaggio fa propria l'idea sonora del musicista francese, scrittura fatta di combinazioni e contrapposizioni per esaltare ed analizzare la natura dei suoni. Suoni naturali e suoni artificiali che, per interazione reciproca, si alternano in una continua metamorfosi.

La "1h20Nein" Laptop Orchestra è un'esperienza d'invenzione e produzione musicale elettronica collettiva basata sul lavoro in rete. Ogni musicista estende il suo laptop con varie tipologie di interfacce adatte alle necessità improvvisative e di interazione live.

La **seconda parte** del concerto, vede l'attesa performance di Robert Henke, fondatore del gruppo Monolake, uno degli interpreti contemporanei più innovativi, autentico "scienziato" del suono e dell'espressione concettuale di immagini e sensazioni attraverso la materia musicale. Le sue video-installazioni e performance live sono state presentate nelle istituzioni museali di arte contemporanea più prestigiose. L'artista ha accettato la sfida di rapportarsi con la purezza dello spazio acusmatico dell'Auditorium San Fedele presentando una nuova versione della sua opera *Dust*.



CIN'ACUSMONIUM

Due film di Steven Spielberg verranno proiettati con l'Acusmonium SATOR (sistema audio di 40 altoparlanti). Lo scopo non è quello di creare effetti fonici speciali o di aggiungere sonorità non previste dal regista. Si tratta di spazializzare, durante le proiezioni, unicamente le colonne sonore e il materiale audio dei film. L'Acusmonium non ha dunque la funzione di potenziare il suono, ma contribuisce a rendere più percepibile l'unità immagine/ suono nell'esperienza cinematografica.

In questa pagina: il pianista ROBERT HENKE (© Robert Henke 2010)

Martedì 26 maggio, ore 20.45
Auditorium San Fedele (cineforum SF3),
 ingresso € 7 / € 4

Duel (1971)

Film tra i più importanti del nuovo cinema americano. Noto per la grande tensione creata da una trama di estrema efficacia drammatica associata a una sorprendente sobrietà compositiva. Ma pochi hanno notato i riferimenti biblici, in particolare ai salmi di persecuzione in cui il debole è oppresso dall'empio: *Sii attento al mio grido, perché sono ridotto agli estremi. Liberami dai miei persecutori, perché sono più forti di me* (Salmo 142,6). Il mistero del male è penetrato dal mistero della redenzione.

Mercoledì 3 giugno, ore 20.45
Auditorium San Fedele, ingresso € 8 / € 5

Incontri ravvicinati del terzo tipo (1977)

Scrivendo a proposito del suo film: *“Volevo che Incontri ravvicinati del terzo tipo fosse una storia molto semplice, vissuta da una persona qualunque, che doveva essere testimone di un evento straordinario, un'esperienza sconvolgente e ossessionante, di quelle che cambiano completamente la vita.”* Film ottimista, annunciatore di una comunicazione universale che abbraccia anche la dimensione interplanetaria. La tendenza della science fiction degli ultimi venti anni ha preso una direzione completamente diversa, più vicina alle intuizioni del mondo/uomo ibrido di Blade Runner.

La componente tecnica del film di Spielberg è coinvolgente: dagli effetti speciali curati da Roy Arbogast e Douglas Trumbull fino alla musica di John Williams, passando per la fotografia (premiata con l'Oscar) diretta da Vilmos Zsigmond e le interpretazioni di Dreyfuss, Truffaut e Melinda Dillon. Spielberg, qui anche sceneggiatore, si dimostra un ottimo direttore d'orchestra, mantenendo l'attenzione sull'aspetto umano della vicenda.

Gli UFO, pur essendo la ragione che muove tutta la storia, rimangono al di fuori della scena eppure risultano ben presenti: è la loro comparsa, e la volontà di un nuovo incontro, che muove i personaggi nelle loro azioni, ma sono i personaggi umani che noi seguiamo e con i quali ci identifichiamo. È la componente umana - l'uomo ordinario in situazione straordinaria tipico di Spielberg - che rende questo film una riuscita tematizzazione della sfera del desiderio e dell'incontro con lo sconosciuto.



Il cinema in tavola

Prosegue la rassegna *Il cinema in tavola*, con tre film sul cibo per approfondire, grazie anche ad autorevoli ospiti e alle firme di Aggiornamenti Sociali, altrettante dimensioni del macrotema che per sei mesi farà da filo conduttore dell'Expo di Milano ormai alle porte. È la proposta di Fondazione Culturale San Fedele, Aggiornamenti Sociali e Caritas Ambrosiana, realtà da mesi impegnate su vari fronti nel "riempire" di contenuti un evento che non può e non vuole ridursi a grande fiera dell'alimentazione. La serata del 12 maggio, dal titolo "Mangiare insieme", metterà a tema il cibo come elemento centrale nelle relazioni personali e nella costruzione della memoria. Lo farà con un film di culto: *Big night*, di Stanley Tucci (Usa 1996). Commenteranno il film insieme ai presenti: Silvano Petrosino, filosofo, docente dell'Università Cattolica di Milano, e Giuseppe Riggio SJ, gesuita, caporedattore di Aggiornamenti Sociali.

A chiudere il ciclo, il 19 maggio, una serata sugli stili di consumo e sui sempre più frequenti disturbi alimentari. Per "Mangiare bene" verrà proiettato il film di Saverio Costanzo, *Hungry Hearts* (Italia 2014). Il commento è affidato a Elena Riva, psicologa, esperta di disturbi alimentari, e Chiara Tintori, di Aggiornamenti Sociali.

In questa pagina: fotogramma tratto da *Big Night*, di STANLEY TUCCI, 1996

SF1

giovedì, ore 15.15 e 20.45

14/05/2015 *Il segreto del suo volto*, di Christian Petzold

21/05/2015 *Birdman*, di Alejandro González Iñárritu

28/05/2015 *Pride*, di Matthew Warchus

SF2

martedì e mercoledì, ore 15.15

12-13/05/2015 *The Imitation Game*, di Morten Tyldum

19-20/05/2015 *Difret*, di Zeresenay Berhane Mehari

26-27/05/2015 *La famiglia Belier*, di Eric Lartigau

SF3

martedì, ore 20.45

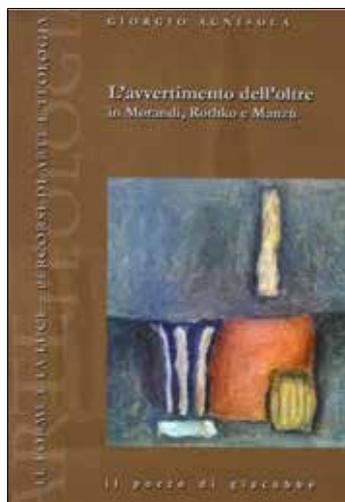
12/05/2015 *Big Night*, di Stanley Tucci

19/05/2015 *Hungry Hearts*, di Saverio Costanzo

26/05/2015 *Duel**, di Steven Spielberg

03/06/2015 *Incontri ravvicinati del terzo tipo**, di Spielberg

* (((ACUSMONIUM)))



Galleria San Fedele
Martedì 9 giugno, ore 18.15

Presentazione del libro di **Giorgio Agnisola**
L'AVVERTIMENTO DELL'OLTRE IN MORANDI, ROTHKO E MANZÙ

Il Pozzo di Giacobbe, 2015

L'avvertimento dell'oltre trama l'arte contemporanea: un avvertimento che può cogliersi nel profondo dell'espressione come riflesso di un'ansia, come turbamento e ricerca non di rado drammatica di ragioni e sensi del mistero della vita. Come nel caso di tre grandi artisti del '900 - Morandi, Rothko e Manzù - di cui l'autore, critico d'arte, indaga l'opera e la vita.

Andrea Dall'Asta dialogherà con l'Autore.

Centro Culturale Protestante
Fondazione Culturale San Fedele

promuovono e organizzano per il 2015 la dodicesima serie di "Incontri ecumenici sul Vangelo"

STORIA DELLA NOSTRA REDENZIONE
 Giustizia e perdono nei racconti evangelici

5. Mercoledì 6 maggio 2015, ore 18.30

Tra senso di colpa e peccato

(Marco 14, 66-72; Matteo 27, 3-5)

Intervengono: Dorothee Mack e Giuseppe Lavelli

6. Mercoledì 13 maggio 2015, ore 18.30

Pentimento e purificazione

(Luca 18, 9-14; Salmo 51, 1-6)

Intervengono: Giuseppe Platone e Teofilatto Vitsos

7. Mercoledì 20 maggio 2015, ore 18.30

Perdono condizionato e incondizionato

(Matteo 18, 21-35; Osea 14, 1-9)

Intervengono: Massimo Aprile e Alessandro Zaccuri

8. Mercoledì 27 maggio 2015, ore 18.30

Giustizia, misericordia e perdono

(Giovanni 8, 1-11; Michea 6, 8)

Intervengono: Eliana Briante e Marina Spada

Libreria Claudiana - tel. 02 76021518

Via Francesco Sforza 12/a - 20122 Milano

www.centroculturaleprotestante.info

Auditorium San Fedele
sabato 16 maggio, ore 17.00
COSA MI NUTRE DI PIÙ

Concorso letterario riservato ai detenuti delle carceri milanesi
 Premio "Edoardo Ricci" edizione 2015

"Percorsi di rieducazione nelle carceri milanesi" tavola rotonda con:

Valerio Onida (Presidente della Scuola Superiore della Magistratura), Luigi Pagano (Vice capo dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria vicario), Aldo Fabozzi (Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Lombardia), Lucia Castellano (Consigliere Regionale della Lombardia) e i direttori delle carceri di San Vittore, Opera e Bollate Modera: Giorgio Faravelli (Sesta Opera San Fedele)

Evento organizzato da **Sesta Opera San Fedele**

Sala Ricci (piazza San Fedele 4)
GIOVANI COPPIE

8. Giovedì 7 maggio 2015, ore 21.00

"C'era una volta..." come uscire dall'incantesimo e vivere felici

Interviene: Elisabetta Orioli (psicologa e psicoterapeuta)

ogni persona ama

la propria famiglia,
la propria vita,
le proprie passioni

Il risparmio è il gesto che consente alle persone di coltivare le passioni, di rendere possibili i sogni, di costruire il futuro delle proprie famiglie. Risparmiare con ANIMA significa affermare ancora una volta quella cultura del risparmio che affonda le sue radici nel nostro Paese.

ANIMA
CHI RISPARMIA AMA



GRUPPO BANCARIO

**Credito
Valtellinese**



Il Gruppo bancario Credito Valtellinese ha scelto ANIMA Sgr come suo partner per i servizi di risparmio gestito